



Parrocchia di San Giacomo Maggiore
Via Mons. G. Gatti, 13 | Ospitaletto - Brescia
tel. 030.640107 - fax 030.6846010
e-mail: ospitaletto@diocesi.brescia.it

Orari di apertura:
domenica
dalle ore 8.00 alle ore 11.00
e apertura su richiesta

Testi liberamente tratti da *Santa Maria di Lovernato. Architettura e affreschi di una chiesa bresciana del Quattrocento*, a cura di P. Castellini, Gruppo Editoriale Delfo, Brescia, 2001.



La frazione di Lovernato si trova a circa 1,5 km a sud del paese di Ospitaletto, alle propaggini meridionali della Franciacorta. Il sito è menzionato per la prima volta in un documento dell'anno 807 come *Luernaco* o *Lucernaco*. Questa zona pedemontana era interessata dal passaggio di una arteria viaria di età romana della quale non si conosce il nome antico, ma che dagli storici e dai topografi ottocenteschi venne denominata "Via Gallica". I dati archeologici, attualmente noti relativi a Lovernato, datano a partire dall'età romana. Attraverso la lettura di alcuni documenti conservati presso la Soprintendenza Archeologica della Lombardia è possibile ripercorrere le fasi di alcuni ritrovamenti avvenuti tra il 1943 e il 1945. In quell'occasione a Lovernato si rinvennero "alcune tombe a embrici di epoca romana contenenti suppellettili", sette tombe alla cappuccina con cassa di mattoni e copertura in laterizio, alcuni frammenti di vetro e 21 monete. Sul luogo inoltre vennero rinvenute tre iscrizioni di epoca romana due delle quali conservate presso i Civici Musei di Brescia e la terza murata nella parete di sinistra del presbitero. Alla base dell'arco della prima campata di sinistra è murato un frammento di un pilastro ritrovato nel 1946 nelle fondamenta della chiesa di Santa Maria di Lovernato.



PROGETTO PROMOSSO DA



COMUNE DI OSPITALETTO

CON IL CONTRIBUTO DI



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

CON IL PATROCINIO DI



LA CHIESA DI SANTA MARIA DI LOVERNATO

OSPITALETTO - BRESCIA

La chiesa di Santa Maria di Lovernato, piccola chiesa campestre dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria, è una costruzione incastonata tra antichi edifici posti al limite meridionale di Ospitaletto che presenta una grande ricchezza di affreschi che vanno dal 1479 fino al 1529.

La struttura edilizia del complesso risale al XV secolo cui si aggiunsero gli edifici civili che la racchiudono quasi a proteggerla dall'ambiente circostante.

La facciata si presenta in semplici forme: la parete liscia, la porta centrale, inquadrata da cornici in botticino sormontata da un timpano con iscrizione e stemma del comune, un oculo al centro, affiancato da due finestre rettangolari ed infine il tetto a capanna a chiudere in alto. Una chiesetta rurale impreziosita dalla presenza di un vasto repertorio di affreschi quasi scomparsi dalla facciata ma discretamente conservati all'interno. Il confronto con gli edifici dello stesso periodo consente di verificare come la struttura interna

della chiesa sia coerente con la tipologia di oratorio rustico tre-quattrocentesco. Si tratta infatti di un sostenuto a uno o più archi adatti a costruzioni di limitata larghezza. L'abside è a pianta quadrata e coperto da una volta a crociera.



La decorazione ad affresco della chiesa di Santa Maria di Lovernato si estende lungo entrambe le pareti dell'unica navata, distribuita su due registri, includendo anche le colonne che reggono l'arco e che divide l'edificio in due campate. Parte degli affreschi sono attribuibili al Maestro cosiddetto di San Felice del Benaco, altri ad artisti fino ad ora non identificati con precisione. Mentre nella navata vi sono quasi esclusivamente opere del XV secolo, nel presbiterio si registrano solo affreschi cinquecenteschi, come pure sulla facciata esterna.

Gli affreschi della navata

1 Nella prima campata a sinistra l'autore ha costruito una sorta di politico a quattro ante, separate da colonnine traforate con capitello corinzio, in ognuna delle quali trovano agevolmente posto le figure delle due *Madonne, della Pietà*, di *San Giacomo* raffigurato come un pellegrino con il cappello a falde larghe e il bastone e *San Sebastiano* giovane con i capelli biondi, legato ad una colonna di marmo rosa e trafitto di frecce sul torso e sulle cosce. Il terzo riquadro raffigurante la *Pietà* è stato eseguito nel 1491, a distanza di qualche anno dai primi due affreschi, per volontà di T(oninus?) de Guarneris, una delle famiglie più importanti nella storia della chiesa di Lovernato, poiché nel Seicento ottenne il giurispatronato sulla chiesa. La ricchezza e il fasto dei manti in broccato, unito alla indagine minuziosa dei troni, denuncia in questo maestro una certa mescolanza eclettica gotico-rinascimentale. A questo pittore che ha lavorato nella prima campata vanno riferiti oltre a questi quattro affreschi, anche i primi due della parete destra raffiguranti *Madonne con bambino* e il secondo della seconda campata di destra raffigurante *Madonna con bambino con Beato Simonino da Trento*.

Sul pilastro di passaggio dalla prima alla seconda campata è raffigurata un'immagine di *San Rocco*, protettore degli appestati eseguita da una mano che ritroveremo in altri episodi votivi della chiesa.

2 Nella decorazione della seconda campata di sinistra interviene il Maestro di San Felice del Benaco, artista di una generazione più giovane del suo maestro Paolo da Caylina il Vecchio. Le immagini votive sono eseguite immediatamente dopo la peste del mazzucco del 1479 e terminate entro il 1486. In questa campata al Maestro sono riconducibili la prima immagine con la *Madonna in trono con Bambino e Sant'Antonio Abate* e la terza raffigurante *Sant'Antonio Abate* colto nell'atto di leggere un libro che tiene aperto nella mano destra. In questo affresco una pulitura

troppo aggressiva ha rimosso i particolari del maialino e delle cesoie dipinti a secco. Di artista anteriore è invece il secondo affresco, di gusto tardogotico che rappresenta una *Madonna in trono con il Bambino e San Genesio*, santo convertitosi al tempo dell'imperatore Diocleziano e che qui è rappresentato come un giullare di corte con in mano uno strumento musicale: è infatti patrono degli artisti di teatro e dei musicisti. Della stessa mano sono anche gli ultimi due affreschi della prima campata di destra raffiguranti *San Genesio* e una *Madonna in trono con Bambino*. Infine sempre nel registro superiore, la seconda campata termina con un politico racchiuso sotto un'unica cornice che rappresenta *San Sebastiano* e *Sant'Apollonia*. L'opera ha subito notevoli danneggiamenti in seguito alla decisione di aprire una porta immediatamente a lato di Sant'Apollonia, ora solo dipinta, databile nei primi decenni del Cinquecento. Fu per questo motivo che venne incaricato il pittore Vincenzo de Barberis, responsabile delle lunette del presbiterio, di eseguire una *Madonna stante con Bambino*.

Tutti gli affreschi del registro inferiore a sinistra fino al pannello con *Santo Stefano* escluso, sono da attribuire al Maestro di San Felice del Benaco che li dipinse in una seconda campagna databile tra il 1480 e il 1486. Rappresentano rispettivamente: *Sant'Ambrogio*, *San Lorenzo*, la *Santissima Trinità*, una *Madonna stante con Bambino*, *San Bartolomeo*, altre due *Madonne stanti con Bambino*, *San Michele Arcangelo*, ed infine *Madonna stante con Bambino*. Seguono poi *Santo Stefano*, una *Crocifissione*, una *Madonna in trono con il Bambino*, un *Allevatore con vitello*. Queste ultime immagini, dipinte su un unico strato di affresco, sono databili al 1504, come riportato sotto l'immagine dell'*Allevatore con vitello*. Tut-



to il registro inferiore è fortemente compromesso ed in alcuni casi poco leggibile. Infine sul secondo pilastro di sinistra è dipinto un *Cristo sul sepolcro* e una *Madonna in trono con il Bambino*.

3 Nella prima campata di destra si incontrano una *Madonna che allatta* e sopra la porta, fortemente deteriorata una *Madonna in adorazione del Bambino con San Rocco*. Nel primo, il motivo iconografico della Madonna che allatta il Bambino, è rappresentato con una nota di intimismo: la Vergine, studiata attentamente nella dolcezza espressiva e gestuale, china il capo verso il bambino che è in piedi sulle sue ginocchia e lo allatta. Nella seconda la Madonna inginocchiata davanti al bambino, dipinta di tre quarti, è caratterizzata da una inedita squisitezza formale e da una raffinatezza esecutiva sorprendente. Maria ha le mani incrociate sul petto e davanti a lei San Rocco, in dimensioni più piccole, è in atteggiamento orante. A seguire una *Madonna in trono con il Bambino* ai piedi dei quali, oltre ad essere raffigurato l'offerente visto di profilo con il naso appuntito e i biondi capelli ricciolati, è posta anche un'iscrizione che ricorda che l'opera venne fatta eseguire da Venturini de Chai nel 1479. L'ultimo affresco è dedicato a *San Genesio*. L'artista di questi due dipinti è il medesimo che nella seconda campata di sinistra ha dipinto la *Madonna in trono con Bambino e San Genesio* di cui si riconoscono i medesimi tratti e fattezze. Nel primo pilastro di passaggio alla seconda campata è raffigurato il *Beato Simonino da Trento*. Figura non storicamente comprovata, la cui memoria risale al 1475 anno in cui venne diffusa la notizia che gli ebrei di Trento, nella notte di Pasqua, avevano trafitto con mille pugnali un fanciullo innocente. Gli accertamenti storici hanno denunciato l'infondatezza dell'episodio; ciò nonostante nelle cattoliche valli trentine e bresciane la leggenda del Beato Simonino ha scosso profondamente il sentimento popolare, divenendo un soggetto iconografico molto diffuso negli affreschi votivi del tardo Quattrocento.

4 Gli affreschi della seconda campata nella parete di destra iniziano con l'immagine di *San Nicola da Tolentino*, santo agostiniano raffigurato senza

barba e con la tonsura, mentre regge in una mano un libro aperto e nell'altra il crocifisso. Canonizzato nel 1446 il santo era spesso invocato contro la peste ai pari di San Giacomo e San Rocco. L'opera è da riferire al Maestro di San Felice del Benaco. A seguire inserita in una struttura architettonica ad arco una *Madonna in trono con il Bambino e il Beato Simonino da Trento* vestita con un abito azzurro e un manto di broccato rosso. In braccio stringe il Bambino, che con la destra porge a Maria un fiore bianco simbolo di purezza. Nel margine sinistro sul gradino verde, emerge piccola e silenziosa la figura trafitta del Beato Simonino da Trento, grondante di sangue con le mani giunte e il capo raggianti. Nel terzo affresco la Vergine è seduta in trono mentre prega con le mani giunte rivolta al bimbo che tiene seduto in grembo. San Rocco accanto è raffigurato in atteggiamento di preghiera con le braccia conserte e il capo chino. Nella quarta immagine è raffigurata nuovamente una *Madonna in trono con il Bambino e il Beato Simonino da Trento*. Da ultimo, nel registro superiore, una *Madonna del latte in trono con San Rocco*. Maria è seduta mentre allatta il bimbo seduto sul suo grembo e San Rocco alla sua destra assiste in preghiera alla scena. Entrambe questi due ultimi affreschi sono riconducibili al Maestro di San Felice.

Nel registro inferiore della parete di destra si incontrano una *Madonna stante con Bambino*, l'immagine di *Santa Caterina d'Alessandria* che tiene in mano un libro blu con riferimento alla sua celebrata sapienza e nella destra una piccola ruota, a significare il martirio che le era stato inflitto dall'imperatore Massenzio. A seguire *Santa Caterina da Siena* che regge nella mano sinistra la croce con il



Nel 1944 l'intera comunità di Ospitaletto fece voto alla Madonna di Lovernato di aumentare la propria devozione mariana e provvedere al restauro della chiesetta qualora il paese fosse stato risparmiato dalle bombe che in quell'anno colpirono abbondantemente l'intera provincia.

giglio, simbolo di purezza. Nella seconda campata, sul pilastro di passaggio, un *Mulo*, a seguire, *San Biagio tra Sant'Antonio da Padova e Sant'Apollonia*, un *Cavallo* e un *Vitello*. Sulla seconda colonna infine una *Madonna in trono con Bambino*.



Gli affreschi del presbiterio

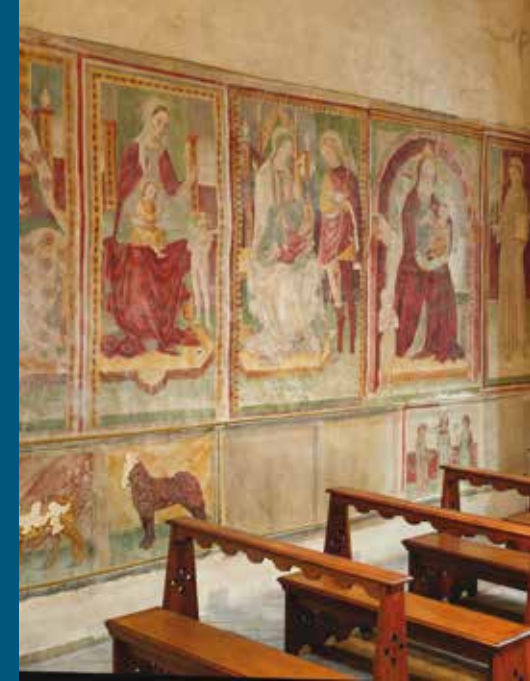
5 L'avvio del programma decorativo del presbiterio è fatto risalire ai primi trent'anni del Cinquecento. In particolare nelle lunette non si hanno più figure accostate entro cornici, ma grandi scene con santi, ambientate all'interno di vasti paesaggi. La lunetta di sinistra rappresenta al centro la *Vergine con il bambino* seduta su un rustico trono di pietra ed attorno a lei *Sant'Antonio Abate*, *Sant'Erasmo*

martirizzato con l'estrazione delle viscere raccolte su di un aspo, *Sant'Apollonia* con un dente stretto nella tenaglia e *San Sebastiano*. Una lunga iscrizione che corre sulla cornice inferiore dell'affresco riporta i nomi dei vari committenti che finanziarono il dipinto.

La lunetta di destra, in funzione speculare ritrae una *Madonna in trono con Bambino*, *Sant'Antonio Abate*, *San Giovanni* e due *San Rocco*. L'iscrizione riporta il nome di un certo Fra Benedetto da Rezzato riprodotto poi sul lato destro dell'altare. Nella parte inferiore a sinistra incontriamo una *Madonna in trono con Bambino* datata 1513, un trittico che racchiude in un'unica cornice le immagini di una *Madonna con Bambino in trono* e una *Devota in adorazione della statua della Madonna con Bambino* e a seguire *San Domenico* con il giglio in mano. A finire una Madonna seduta su di un maestoso trono dorato con il bambino che porge il rosario al committente inginocchiato ai loro piedi. Nella parte inferiore a destra è raffigurata una *Madonna in trono con Sant'Antonio Abate*, una *Madonna con Bambino e il santo guerriero Alessandro* ed infine una *Madonna in trono con Sant'Antonio Abate*, articolati all'interno di una finta architettura di gusto tardo gotico. Sulla parete di fondo un finto politico con al centro un *Cristo esanime tra la Vergine e San Giovanni* e ai lati *San Pietro e San Paolo*. Nella parte inferiore una *Madonna in trono con Bambino*, un *Bambino* in atteggiamento orante, ritenuto da alcuni il Beato Simonino da Trento, ed infine a destra dell'altare *Fra Benedetto da Rezzato* in ginocchio e *Sant'Erasmo*. Parte degli affreschi del presbiterio sono riconducibili al pittore bresciano Vincenzo de Barberis.

I restauri ebbero inizio subito dopo la fine della guerra e portarono alla luce gran parte degli affreschi, oggi ancora visibili, che nel tempo erano stati ricoperti da strati di calce.

In quello stesso anno, a ricordo di quel voto, Mons. Giulio Gatti, parroco di Ospitaletto, commissionò allo scultore bresciano Angelo Righetti la scultura lignea della *Madonna con Bambino* collocata nella nicchia della parete di fondo del presbiterio. La statua, datata 1946, rappresenta la Vergine vestita di un abito dorato fermo in vita ed un manto verde foderato di grigio. Il Bambino, con una corta veste dorata, sgambetta in braccio alla madre, tenendo con la sinistra il velo di Maria e rivolge lo sguardo verso i fedeli.



1. Parete sinistra - Prima campata
2. Parete sinistra - Seconda campata
3. Parete destra - Prima campata
4. Parete destra - Seconda campata
5. Presbiterio